

Dall'animale al Divino

Qual è la ragione del prevalere delle qualità animali anche dopo il raggiungimento della condizione umana? Va considerato che si ottiene la nascita umana per mezzo del passaggio attraverso molte vite in altre specie viventi. Le inclinazioni animali si manifestano nell'essere umano per questo motivo. Si può vedere una persona condurre una vita volubile, guidata da una mente vacillante; può anche compiere numerosi sforzi per raggiungere la stabilità, ma incostanza e incoerenza aumentano. Se vi interrogate sulle ragioni del perché accada, troverete la risposta nei Veda: la persona in questione è stata una scimmia in una vita precedente ed ha ereditato da questa le caratteristiche di instabilità e volubilità. Così come quando si ritrovano in alcune persone inclinazioni alla menzogna, al furto, alla codardia o alla stupidità, queste vanno considerate come retaggi delle precedenti vite animali.

Il mezzo per liberarsi di simili tendenze è offrire ogni propria azione al Divino. L'inclinazione al rubare è presente in molte persone: il furto è una caratteristica naturale del gatto. L'instabilità mentale è un tratto peculiare della scimmia. La stupidità è una prerogativa della pecora così come l'ostinazione è una caratteristica del bufalo.

Questi aspetti bestiali si riflettono nelle azioni degli umani, che sono emersi dai vari stadi animali.

Ci sono due tipi di Yajna: uno riguarda gli adempimenti esteriori, e l'altro è riferito a quelli interiori. Per il primo necessitano un luogo sacrificale, rituali e oggetti da offrire al fuoco sacro, accompagnando le azioni con i mantra. Questo genere di sacrificio rappresenta nella forma il sacrificio interiore. Poche persone indagano sulla natura dello yajna interiore. Il suo significato profondo sta nel riconoscere la propria connaturata divinità e nell'offerta di tutte le cattive inclinazioni come oblazione scarificale, nel sito sacro della propria mente. Lo yajnas è stato prescritto per permettere all'uomo di sacrificare tutti i cattivi pensieri e le cattive azioni.

Incostanza, odio, avidità o stolta ostinazione non sono inclinazioni naturali dell'uomo, e la presenza di queste caratteristiche va attribuita ai legami delle vite precedenti. Il sacrificio che ognuno dovrebbe compiere è quello di rimuovere tutte le cattive qualità.

I Veda mettono l'accento maggiore sull'azione. Per questo il Karma Kanda (la sezione dei Veda relativa all'esecuzione dei riti prescritti) ne costituisce la parte più importante.

(spiegando il significato allegorico del Ramayana Baba ha detto)

Dasarata non va semplicemente visto come l'imperatore di Ayodhya. Simbolicamente il nome rappresenta il corpo umano, con i cinque organi dei sensi e i cinque organi d'azione. Rama, Lakshmana, Bharata e Satruguna rappresentano i quattro Veda: Rama, che è l'incarnazione del Dharma, rappresenta lo Yajur Veda; Lakshmana, che si diletta nella ripetizione del Nome di Rama, rappresenta il Rg Veda; Bharata, la cui gioia consisteva nel cantare continuamente il Nome di Rama, rappresenta il Sama Veda; avendo sottomesso i nemici interiori ed esteriori, ed avendo adempiuto i precetti prescritti dai tre fratelli maggiori, Satruguna simboleggia l'Atharvana Veda.

Di Rama e i Suoi fratelli si dice che appartengano alla stirpe solare (Surya Vamsa). Il sole esiste come fenomeno fisico oggettivo; anche la terra e la luna esistono: la terra deriva dal sole, e la luna dalla terra – quindi ambedue scaturiscono dal sole, ne sono frammenti. Un'attenta analisi permetterà di scoprire che il mondo senza il sole non potrebbe esistere, non ci sarebbe né nascita né morte. Senza il sole, nulla vivrebbe. Questo è il motivo per cui gli antichi adoravano il sole come Divino. Elementi del sole sono presenti in ogni essere umano. Ogni essere ha avuto origine dai raggi del sole, la luce che è dentro ogni creatura deriva dal sole, e poiché questa luce è presente in noi, noi stessi siamo frammenti di sole. Ogni essere umano, in quanto prodotto del sole, può proclamare se stesso come appartenente alla stirpe solare. Quando si dice che Rama appartiene alla Surya Vamsa, bisognerebbe realizzare che il Principio di Atma Rama, cioè di Rama che dimora in tutti gli esseri umani, fa sì che ognuno possa dichiararsi appartenente alla stirpe solare. Tutti voi siete incarnazioni di Rama, e ognuno porta il sole impresso dentro di sé. Realizzando questa verità, e tenendo sempre

a mente l'appartenenza alla stessa stirpe di Rama, bisognerebbe cercare di distruggere le cattive qualità e di sviluppare le virtù, così come Rama ha annientato la malvagità e protetto la bontà.

È questo lo yajna (il sacrificio) che ogni essere umano deve compiere in ogni istante della sua vita. Yajna non significa semplicemente compiere sacrifici rituali ed offrire oblazioni al fuoco. Le cattive inclinazioni dell'uomo sono il risultato di discordanze basate su separazioni fisiche. Se le diversità vengono ignorate, si riconosce la divinità presente in ogni essere. Ciò che non viene compreso è che l'eterno, immutabile Spirito, dimora in un corpo umano caduco e transitorio. Il Conoscitore del Campo – Kshetrajna, dimora nel Campo – Kshetra. Senza il Conoscitore, il Campo non ha nessun valore. Oggigiorno si attribuisce valore al corpo, ma non allo Spirito che lo abita. È come mettere il carro davanti ai buoi: l'uomo compie il suo viaggio terreno mettendo alla guida il corpo, e facendo sedere dietro lo Spirito. Il risultato è che non raggiunge la sua destinazione.

Per mezzo dei Veda l'uomo deve comprendere la sacralità della nascita umana. I Veda sono l'incarnazione della Conoscenza, rappresentano l'essenza di ciò che deve essere conosciuto. I Veda prescrivono armonia in pensieri, parole ed azioni. È questa triplice unità che deve essere offerta a Dio. Nella Gita è detto che Dio è soddisfatto anche dall'offerta di una foglia, di un fiore, di un frutto o di acqua, cosa si intende? La foglia simboleggia il corpo, il fiore rappresenta il cuore, il frutto si riferisce alla mente e l'acqua è la metafora per le lacrime di gioia. All'uomo viene indicato di offrire queste quattro cose a Dio.

Oggi nel mondo ci sono molti uomini di forza, di ricchezza e di cultura, ma ce ne sono pochi che hanno realizzato il Sé. Se si ignora questo Sé, di che utilità potranno essere tutti gli altri beni temporanei e passeggeri?

Incarnazioni dell'Amore Divino!

Ciò che considerate reale è irreal; ciò che pensate sia irreal è invero l'unica Realtà. Solo Dio è l'eterna Realtà. Non dimenticate questa benefica realtà. Quello che considerate reale nello stato di veglia, non lo è nello stato di sogno e viceversa. Se può esserci una simile differenza dello stato di coscienza in un singolo giorno, è sciocco per l'uomo rimanere attaccato all'esistenza materiale impermanente e mutevole, ignorando l'eterna Realtà.

In campo scientifico, sono stati fatti esperimenti anche su cose banali, che guadagno se ne è avuto? Una qualifica o un lavoro, soldi e comodità; ma ci si può accontentare di questo, come massimo scopo nella vita? Qual è il vero obiettivo della vita? Ognuno dovrebbe farsi questa domanda, ma non succede. Ci si interessa di raccogliere notizie da tutti i paesi del mondo, ma non c'è la stessa ansia di scoprire cosa accade dentro di sé. Di che utilità è la conoscenza del mondo, quando non si ha consapevolezza di se stessi? La conoscenza di sé è la base di ogni conoscenza. Perciò avvicinatevi alle giuste persone, che sappiano indicarvi i mezzi per scoprire il vostro vero Sé. Se non siete pronti a fare questa ricerca, allora almeno abbiate fede, se non in Dio, in voi stessi. L'uomo che non ha fiducia di sé, non può averla in nessun'altro, nemmeno in Dio. Fate che la fede (viswasa) divenga il vostro respiro vitale. L'uomo senza fede è un cadavere ambulante.

Adorate Govinda (Bhaja Govindam), nient'altro vi salverà quando arriverà l'ultimo momento. Ricordate sempre il Nome Divino: è la vostra salvezza. Tutto il resto è la vostra prigionia.

(Poornachandra Auditorium – 6/10/89)